

est, tenebrae sint. ³⁶Si ergo corpus tuum totum lucidum fuerit, non habens aliquam partem tenebrarum, erit lucidum totum, et sicut lucerna fulgoris illuminabit te.

³⁷Et cum loqueretur, rogavit illum quidam Pharisaeus ut pranderet apud se. Et ingressus recubuit. ³⁸Pharisaeus autem coepit intra se reputans dicere, quare non baptizatus esset ante prandium. ³⁹Et ait Dominus ad illum: Nunc vos Pharisei quod de foris est calicis, et catini, mundatis: quod autem intus est vestrum, plenum est rapina, et iniquitate. ⁴⁰Stulti, nonne qui fecit quod de foris est, etiam id, quod de intus est, fecit? ⁴¹Verumtamen quod superest, date eleemosynam: et ecce omnia munda sunt vobis.

⁴²Sed vae vobis Phariseis, quia decimatis mentham, et rutam, et omne olus, et praeteritis iudicium et charitatem Dei: haec autem oportuit facere, et illa non omittere. ⁴³Vae vobis Phariseis, quia diligitis primas cathedras in synagogis, et salutatio-

in te non sia buio. ³⁶Se adunque il tuo corpo sarà tutto illuminato, senza aver parte alcuna ottenebrata, il tutto sarà luminoso, e quasi splendente lampada ti rischiarerà.

³⁷E mentre stava parlando, un Fariseo lo pregò che andasse a pranzo da lui. Ed entrato si pose a tavola. ³⁸Ma il Fariseo cominciò a pensare e riflettere dentro di sé, per qual ragione egli non si fosse purificato prima di pranzare. ³⁹E il Signore gli disse: Ora voi, o Farisei, lavate il di fuori del bicchiere e del piatto: ma il vostro di dentro è pieno di rapina e di iniquità. ⁴⁰Stolti, chi ha fatto il di fuori non ha egli fatto anche il di dentro? ⁴¹Fate anzi limosina di quel che vi avanza: e tutto sarà puro per voi.

⁴²Ma guai a voi, o Farisei, che pagate la decima della menta e della ruta e di tutti i legumi, e non fate caso della giustizia e della carità di Dio: or bisognava praticar questo, e non omettere quell'altro. ⁴³Guai a voi, o Farisei, perchè amate i primi posti nelle

³⁹ Matth. 23, 25. ⁴³ Matth. 23, 6; Marc. 12, 39; Inf. 20, 46.

36. Se adunque il tuo corpo cioè tutto il tuo essere sarà illuminato dalla luce divina senza aver parte alcuna ottenebrata, il tutto sarà luminoso, vale a dire sarà pieno di luce.

Il senso è questo: Quanto più grande è la purezza di mente, con cui l'anima accoglie la luce della dottrina di Gesù, altrettanto più grande sarà ancora la bellezza spirituale, di cui l'anima sarà rivestita.

Nei versetti 33-36 vi è un gruppo di proverbi ripetuti più volte da Gesù, il senso dei quali deve essere determinato in correlazione all'argomento di cui si tratta, e alle circostanze in cui furono detti. V. n. VIII, 16; Matt. V, 15; VI, 22, ecc.

37-54. V. n. Matt. XXIII, 1-39. Gesù riprende acerbamente l'ipocrisia dei Farisei. Questa riprensione, benché abbia parecchi punti di contatto, non è però identica a quella che riferisce S. Matteo come avvenuta nel tempio al martedì della settimana di passione. In diverse circostanze e a più riprese Gesù dovette smascherare l'ipocrisia e le male arti dei Farisei.

37. Lo pregò, ecc. Nell'invitare Gesù a pranzo il Fariseo non sembra animato da cattiva intenzione. Pranzo è il pasto che si faceva verso mezzogiorno.

Si pose a tavola senza lavarsi prima le mani; affine di aver così occasione di istruire i Farisei.

38. Cominciò a pensare e riflettere, ecc. Nel greco: E il Fariseo restò meravigliato, vedendo che non s'era lavato le mani.

Non si fosse purificato, ecc. V. n. Matt. XV, 2 e ss.; e Mar. VII, 3-4. Nel timore di aver contratta qualche immondezza legale, anche inconsapevolmente, solevano i Farisei lavarsi sempre le mani prima di mangiare.

39. Il Signore gli disse. Il Fariseo non aveva parlato, ma Gesù risponde ai suoi pensieri, mostrando così che nulla gli è occulto. Il vostro di dentro, cioè il vostro cuore. V. n. Matt. XXIII,

25-26. I Farisei non cercavano altro che una santità e una mondezza puramente esteriore, senza curarsi della santità e della mondezza interiore. Gesù biasima questa ipocrisia e mostra che la santità consiste principalmente nell'interno, e si manifesta esteriormente per le opere di carità verso il prossimo.

40. Stolti, chi ha fatto il di fuori, ecc. Possibile che voi pensiate che Dio curi più la mondezza esteriore del corpo, che l'interiore dell'anima? Se Dio ha creato l'anima e il corpo, è necessario per piacerli avere una santità che si estenda all'anima e al corpo.

41. Di quel che vi avanza. Il greco corrispondente *évónra* fu diversamente interpretato. Secondo gli uni vorrebbe dire: Fate limosina di quel che è dentro al piatto; e tutto, ecc. Secondo altri invece, i quali vi sottintendono *pará* avrebbe questo senso: Fate limosina secondo ciò che possedete, e tutto, ecc. Qualunque si segua di queste interpretazioni rimane sempre che Gesù propone ai Farisei, avari e crudeli, l'elemosina come un mezzo per acquistare quella mondezza interiore, che sola può rendere accetto a Dio (Dan. III, 24; Tob. XII, 9).

Si noti però che nell'elemosina è compresa ogni opera di carità verso il prossimo.

42-44. Gesù con tre minacce condanna la falsa giustizia dei Farisei, 42, il loro orgoglio, 43, e la loro ipocrisia, 44.

42. La decima della menta. V. n. Matt. XXIII, 23. Oltre alla menta S. Matteo menziona anche l'aneto e il ciminio. La ruta, *ruta graveolens*, è una pianta aromatica dalle foglie amare e dall'odore assai forte. Era molto apprezzata dai Giudei e veniva usata in molte malattie. Il Talmud dichiara espressamente che non era soggetta alla decima, ma i Farisei per mostrarsi scrupolosi la pagavano ugualmente (V. fig. 104 e 105).

43. V. n. Matt. XXIII, 5-7.